

la gente e i Re Franchi. In dugento Anni poi di dimora d'essi Longobardi in Italia, ognun dee credere, che quei Re e il loro Popolo s'erano ingentiliti, nè cedevano ad altre Nazioni nell'essere buoni Cattolici, in fondar Chiese, Monisterj, Spedali. Nè certo la Lebbra era nata a i tempi loro. E pure s'odon in questa Lettera vituperj sì lontani da ogni credenza. Altronde poi non apparisce, che i due Re fossero già ammogliati; e però o quella Lettera è finta, o se vera, troppo essa disdice ad un Romano Pontefice. Comunque sia, il fine di questi maneggi fu, che non condiscesse Carlomanno a prendere per Moglie una Figliuola dal Re Desiderio. La prese bensì il Re Carlo, ma non peranche divenuto Magno, senza curar la Scomunica, che si prentende intimata dal Romano Pontefice, se pure è vero, che Carlo Magno fosse allora ammogliato. E questo avvenne per esortazione di Berta sua Madre. Si dee nondimeno aggiugnere, che secondo gli antichi Annali de' Franchi (a), effi-
 cacemente si adoperò essa Regina Berta, affinchè il Re Desiderio restituisse molte Città alla Chiesa Romana, e l'ottenne. *Et reditæ sunt Civitates plurimæ ad partem Sancti Petri*: il che si può dubitare, se sia vero, perchè non apparisce, che si disputasse di Città tolte in questi tempi alla Chiesa. E quando pur sia vero, questo fa vedere, che noi non sappiamo bene gli affari di que' tempi, nè i gruppi e sviluppi succeduti fra i sommi Pontefici e i Re Longobardi per dissensioni di beni temporali. Verisimilmente ancora nell'Anno presente venne a morte Sergio Arcivescovo di Ravenna. Ricavasi poi da Agnello (b) Storico Ravennate del Secolo
 susseguente, che questo Arcivescovo la fece da Padrone nell'Esarcato e nella Pentapoli. *Judicavit a Finibus Perticæ totam Pentapolim, & usque ad Tusciam, & usque ad mensam Walani, veluti Exarchus; sic omnia disponebat, ut sunt soliti modo Romani facere*. Se non fossimo per vedere, che Leone suo Successore fece altrettanto, si potrebbe credere, che questa fosse un'invenzione d'Agnello Scrittore d'animo corrotto verso i Romani Pontefici, a' quali indubitato è, che fu fatto il dono dell'Esarcato, e non già a gli Arcivescovi di Ravenna. Ma dalla Lettera Quinquagesimaquarta del Codice Carolino si raccoglie, che Leone Arcivescovo, allorchè cominciò ad usurpar la Signoria dell'Esarcato, allegava l'esempio del suo predecessore Sergio, che avea quivi signoreggiato. Di ciò parleremo meglio di sotto all'Anno 777. Nel Codice Estense, che ci ha conservata la parte, che resta della Storia del suddetto Agnello, si legge nel margine una Giunta da me
 stam.

(a) *Annales Veter. Francorum.*

(b) *Agnell. Vita Episcoporum. Ravenn. P. I. T. 2. Rer. Italic.*